



Tutto ciò che è mio è tuo

CAMMINO DIOCESANO DI QUARESIMA - PASQUA 2025
Presentazione del percorso agli operatori pastorali

Diocesi di Piacenza-Bobbio



Dal Vangelo secondo Luca

15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Tutto ciò che è mio è tuo

L'icona biblica

Tocca a ciascuno di noi immaginare quello che accade dopo, e tracciare, soprattutto nella propria vita, il lieto fine dell'amore misericordioso.

La parabola che accompagna il nostro cammino di Quaresima una volta era conosciuta come Parabola del Figlio prodigo, ma la parola prodigo = dissipatore dà l'aspetto più negativo e marginale del racconto.

L'unico titolo possibile è quello di Parabola del Padre misericordioso. Qui infatti non si parla di un solo figlio, ma di due figli e in questione è la relazione del Padre con i due.

Non è solo il figlio che scappa da casa che deve convertirsi o riconciliarsi, ma anche quello che rimane a casa.

E il Padre deve usare bontà con i due. Nella figura di questo padre che non cessa fino alla fine di "combattere" ricorrendo non alla forza, ma all'amore, si trova la spiegazione più bella di tante definizioni di Dio che si leggono nell'Antico Testamento; come questa, per esempio: "Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 145, 8-9).

Il padre che dimentica il peccato del figlio minore è lo stesso padre che, così come non aveva smesso di "guardare", di attendere quel figlio più piccolo, ora non smette di guardare e attendere quello più grande.

In quel figlio maggiore che rifiuta di prendere parte al banchetto vi è la controfigura di scribi e farisei, che accusano Gesù di sedere a mensa con i pubblicani e i peccatori, destinatari dell'invito misericordioso di Dio al pentimento e alla conversione e spesso pronti nell'accettarlo.

Ma questo padre che non smette di invitare i suoi figli è stato ascoltato? La parabola tace su questo particolare, rimane aperta. Tocca a ciascuno di completarla con la sua personale risposta e immaginare ciò che accade dopo...

E così pure tocca a ciascuno di noi immaginare quello che accade dopo, e tracciare, soprattutto nella propria vita, il lieto fine dell'amore misericordioso.

Nel cammino di questa Quaresima nell'anno del Giubileo, sollecitati dalla parabola lucana che nell'itinerario liturgico incontreremo nella domenica laetare, siamo invitati a riscoprire il Sacramento della Riconciliazione come insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione (cfr papa Francesco, *bolla Spes non confundit*).



Tutto ciò che è mio è tuo

L'immagine guida

Il figliol prodigo

Mark Chagall

olio su tela, 162x122 cm

Collezione Privata, St. Paul de Vence

Miti e ossessioni della sua infanzia, persone conosciute e amate, ricordi ed emozioni, anche quelle che non si trovano più nel presente dell'artista, sono raffigurate in questo dipinto in una sorta di assenza di tempo e di riferimenti spaziali. Si può dire che tutti questi elementi fanno parte del quadro, costruiscono la scena, ma il tutto si dissolve, amalgamandosi un po' come i colori, e incorniciando il tema principale dell'opera: il perdono del Padre.

Davvero ora l'unica cosa importante e reale è questo abbraccio.

Tante sicurezze che lo stesso figlio minore aveva, quelle alle quali pensava di potersi aggrappare, sono venute meno: un posto sicuro e un tetto sulla testa, un tozzo di pane per campare, non hanno più motivo di esistere. Ciò che conta è che è figlio, nuovamente figlio.

Ecco allora che il dipinto davanti ai nostri occhi ci ricorda questo. Questa immagine per così dire quasi onirica e favoleggiante, ha il suo perno e mette a fuoco ciò che ha veramente valore: un gesto di perdono incondizionato.

Il gesto del Padre si manifesta davvero "assoluto", sganciato cioè da ogni condizionamento spaziale o temporale.

L'abbraccio tra Padre e figlio si svolge in uno spazio non ben definito, forse una piazza, che sembra però svanire e sollevarsi da terra proprio come i due personaggi principali.

Infatti, l'amore che è il soggetto per eccellenza di molte opere di Chagall, è rappresentato spesso dal pittore come un volo: un amore che libera, rende leggeri e capaci di librarsi nell'aria.

Ancora potremmo parlare del tempo, quasi fermo in quel sole luminoso che prima di essere bagliore del giorno, sembra risplendere sull'incontro del paese con il figlio, finalmente ritornato.

La scena non è rappresentata all'epoca della narrazione di Gesù, ma come possiamo notare ad esempio dagli abiti dei protagonisti, Chagall la rende più attuale, ad indicarci che ogni giorno e anche noi oggi, possiamo ricevere questo abbraccio del Padre.

Personaggi in volo e danzanti, come il Padre e il figlio, quasi abbracciati in un vorticoso ballo, ci rammentano che davvero l'incontro è sempre una gioia senza tempo e senza confini.

Come il perdono del Padre che è eterno, senza tempo, e senza condizioni.

Ecco dunque rappresentata l'onnipotenza di Dio Padre che si manifesta nella sua paternità senza limiti, fatta di una misericordia estrema, gratuita e incondizionata. Senza limiti di spazio e di tempo, senza condizioni prelieve, ma che attende sempre un figlio, fosse anche tornato semplicemente per fame ("Quanti salariati..." rammenta tra se e sé il figlio).



Un particolare che colpisce nel dipinto rispetto alle raffigurazioni della parabola che conosciamo, è certamente la presenza e il coinvolgimento della gente festante che, come a riprodurre il gesto del Padre, sembra anch'essa avvolgere in un tenero abbraccio il figlio al suo ritorno.

Un paese e una popolazione riconoscibili in quelli della cittadina natia dell'artista, Vitebsk, il cui profilo spesso rappresentato nei dipinti di Chagall, è caratterizzato da una miriade di casette di legno e mattoni e dalla cupola verde del tempio ortodosso.

Raccontava Chagall che Vitebsk era tanto fitta di edifici che per vedere il cielo doveva salire sul tetto della sua casa. Suo nonno sedeva anche lui sul tetto a rosicchiare carote, suo zio Noha si appoggiava ad un comignolo a suonare il violino. E come pittore, Chagall rimane sempre su quel tetto, a osservare e dipingere il suo mondo.

Questo paese che accoglie di nuovo il figlio è lo stesso che in fondo Chagall ha sempre desiderato riabbracciare e da esso essere riabbracciato dopo averlo abbandonato a 23 anni per raggiungere Parigi. Ricorda infatti nella sua autobiografia *Ma vie*, scritta nel 1922:

«Ma avevo l'impressione che se restavo ancora a Vitebsk mi sarei coperto di peli di muschio. Vagavo per strade, cercavo e pregavo: 'Dio, tu che ti celi nelle nuvole, o dietro la casa del calzolaio, fa' che la mia anima, anima dolorosa di ragazzo balbuziente, si riveli, mostrandomi la strada. Non vorrei essere uguale a tutti gli altri; voglio vedere un mondo nuovo'. In risposta la città pare spaccarsi, come le corde di un violino, e tutti gli abitanti si mettono a camminare al di sopra della terra, abbandonando i loro posti abituali.

I personaggi familiari si installano sui tetti e lì si riposano. Tutti i colori si rovesciano»

Per Chagall la prospettiva di un viaggio a Parigi, pur rispondendo ad un pressante bisogno interiore, cela in sé il rischio della perdita delle radici.

“Mentre io in Francia prendevo parte a questa singolare rivoluzione della tecnica artistica, nel pensiero, e per così dire nella mia anima, io tornavo al mio paese natale.

Vivevo voltando le spalle a ciò che si trovava davanti a me”.

Per questo motivo Chagall sente il bisogno di rappresentare nelle sue opere l'amore come quel collante universale che riunisce in un'unica cornice tutto il suo mondo, il suo presente e il suo passato ora, qui sulla tela, illesi e salvi per sempre. La moglie Bella con l'abito da sposa, Vitebsk, il violinista, il rabbino con il libro delle Sacre Scritture, i musicisti che allietano le feste popolari, laiche e religiose, le madri abbracciate ai loro bambini, gli uomini, le donne, gli animali, le favole e i miti della sua infanzia e naturalmente se stesso seduto in basso a destra, intento a osservare la scena e magari pronto, con la tavolozza in mano, a dipingerla.

Ecco allora che si comprende come per Chagall il ritorno sia sempre un ritrovare le proprie radici. Un ritorno a casa, quella casa che il figlio con nostalgia coltiva ancora nel suo cuore. La propria autentica casa forse amata e criticata, ma in ogni modo l'unica da ritenersi tale. Una casa dove trovare pane - certo - ma anche dove ristabilire quella relazione col Padre che mai è venuta meno e che risuona prepotente in quel “Tu sei sempre con me” rivolto al figlio maggiore.



Tornando allora al nostro dipinto comprendiamo meglio il senso di questa comunità tutta coinvolta e festante nell'accogliere il figlio.

Nell'abbraccio del Padre si muove l'abbraccio della gente. Questa comunità spaccata dalla partenza del figlio, si ricompone nel gesto paterno. Una ragazza porta dei fiori, un uomo alza l'archetto pronto a fare vibrare le corde del violino. Ognuno partecipa a suo modo, favorendo la danza della vita nuova, prendendo parte alla musica e alla festa. Anche i colori del dipinto sembrano aderire a questa atmosfera gioiosa, rendendosi vitali attraverso la scelta delle tonalità e nello stesso tempo presentandosi leggeri e pastosi.

Possiamo dunque dire che quel "Padre!" che ancora risuona dalla voce del figlio, è anche 'Padre nostro' come recitiamo nella preghiera dei figli ogni domenica. Come la misericordia si estende su tutti, così raccoglie tutti. Non è questione privata. Se il peccato spacca la comunità, così l'amore tenace e instancabile del Padre la ricompone.

L'amore del Padre è onnipotente perché capace di ricomporre l'uomo e anche gli uomini tra loro. L'amore ricevuto non è mai solo per sé, ma estende i suoi frutti sulle persone che abbiamo ferito e trascurato.

Non a caso Luca sottolinea come Gesù stesso prima di narrare la parabola, proclama: "Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". (Lc.15, 10) La gioia del figlio ritrovato o è comunitaria, o non è vera gioia. Davvero il Padre rinnova la vita dei suoi figli, sempre e in ogni occasione. Il perdono e l'onnipotenza amante del Padre rinnovano ogni cosa, ogni persona.

Chagall esprime spesso questo concetto attraverso l'immagine singolare e ricorrente del galletto svolazzante, rappresentato qui in alto a sinistra vicino al sole, come segno di benvenuto e di energia vitale che si rinnova.



Prima domenica

LA PARTENZA

*Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre:
"Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta".
Ed egli divise tra loro le sue sostanze.
(Lc 15, 11-12)*

UN UOMO AVEVA DUE FIGLI

La parabola inizia con il ricordo di un uomo che aveva due figli. Il numero due indica il principio della diversità, perché in due non si è più da soli. Ma nel caso specifico del racconto di Gesù i due figli hanno un elemento comune che li unisce, almeno dovrebbe, nella loro diversità: il padre. Nel sentirsi suoi figli si dovrebbero riconoscere fratelli tra di loro. Per cui quel rapporto di diversità dovrebbe diventare, nell'unione col padre, una relazione di armonia nel riconoscersi fratelli. Così la parabola mette subito in chiaro quali siano i termini di riferimento, gli elementi essenziali: prima di tutto riconoscere Dio come padre, fondamento che determina il nostro rapporto di fratellanza. Infatti, ci si scopre fratelli gli uni degli altri quando si ha la capacità di riscoprirsi figli e, se non riconosciamo in Dio l'unico padre, difficilmente riusciremo a vedere nell'altro un nostro fratello.

Nell'esperienza cristiana tutto ciò si esprime nel riconoscerci come una comunità di figli di Dio e fratelli in Cristo Gesù, il figlio amato. "Come per il battesimo la comunità è essenziale per accedere alla fede, così è per l'intera esperienza cristiana. Io non posso rinnovare la mia fede se non in essa e grazie ad essa, che me la rappresenta nel rito". (cfr vescovo Adriano, incontro con il clero 28 gennaio 2025)

UN PADRE CHE VEDE

"Dio è Occhio, Dio è Vista. Qui si cela anche una sensazione originaria dell'uomo, quella del sentirsi conosciuto. Egli sa che una segretezza assoluta non esiste, che la sua vita è sempre esposta allo sguardo di Qualcuno, che il suo vivere è un esser-visto. Questa sensazione di esser-visti può suscitare nell'uomo due reazioni opposte. Questo essere-esposto può turbarlo, farlo sentire in pericolo, un essere limitato nel suo stesso ambito vitale. Sensazione che può tramutarsi in irritazione e intensificarsi fino al punto da ingaggiare una lotta appassionata contro il testimone invidioso della sua libertà, della capacità illimitata del suo volere e agire" (Benedetto XVI – J. Ratzinger, *Il Dio di Gesù Cristo, Queriniana, 2011, pp.11-12*). La storia del figlio più giovane pone la sottile domanda ad ognuno di noi: Ti lasci guardare da Dio Padre, o fuggi, per scappare da lui?

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Gesù inizia il suo percorso nel deserto di Giuda, tra Gerico e Gerusalemme, quaranta giorni per decidere come muoversi, cosa fare, che stile assumere. Gesù ha dovuto scegliere, anche lui si è trovato **tra le mani il prezioso ed inquietante dono della libertà** come il figlio minore della parabola è nella libertà di lasciare casa sua e partire guidato solo da sé stesso.

Seconda domenica

IN UN PAESE LONTANO

Il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio, vivendo in modo dissoluto. (Lc 15, 13)

RACCOLTE LE SUE COSE PARTÌ

Il figlio più giovane sembra di trovarsi dinanzi ad un lungo viaggio: quanto sarà lungo? Finirà mai? E se sì, dove? Ha già toccato il fondo? No. C'è ancora un tratto da percorrere. Il racconto lucano, infatti, colloca in una fase cronologica successiva il momento in cui il ragazzo comincerà - finalmente - a uscire dalla sua condizione e a rendersi conto di dover cominciare a rientrare in sé, prima ancora di rientrare a casa; di dover recuperare l'amore per se stesso, prima di accettare e ricambiare quello di suo padre. Il giovane comincerà a sentire di essere "nel bisogno" (Lc 15,14), diverrà guardiano di porci e si renderà completamente conto di essersi "svenduto" (cfr. Lc 15,15-16) in quella circostanza di vita che possiamo definire "paese lontano" nel quale si sente ormai totalmente estraneo a se stesso un paese che sente straniero.

DISGREGARSI, SVILIRSI È IL PAESE LONTANO

Il "disgregarsi", lo "svilirsi" del figlio minore della parabola è lo svilirsi di chi si lascia «intaccare dalle idolatrie del nostro tempo: l'apparire, il consumare, l'io al centro di tutto; ma anche l'essere competitivi, l'arroganza come atteggiamento vincente, il non dover mai ammettere di avere sbagliato o di avere bisogno. Tutto questo ci svilisce, ci rende cristiani mediocri, tiepidi, insipidi, pagani» (Francesco, *Omelia, 4 giugno 2015*). In questo svilirsi, la persona parte - proprio come il figlio - per un viaggio verso il "proprio" paese straniero. Qual è questo paese che non ha un nome, ma che rappresenta la realtà in cui ogni uomo e donna fuggono attraverso l'esperienza del proprio peccato dalla presenza di Dio? Sono quegli anfratti oscuri del nostro cuore. Non c'è bisogno di cercare un'agenzia turistica per fuggire lontano da Dio; a volte basta allontanarci da lui con il nostro cuore. Ci sono regioni del nostro cuore in cui desideriamo che nessuno entri, anzi a cui speriamo che nessuno si avvicini, nemmeno per sbaglio, perché quell'armonia che ci unisce a Dio - di conseguenza anche ai fratelli - è diventata solitudine. Nel cuore dell'uomo, quando si entra in queste regioni della solitudine e dell'oscurità, c'è molta confusione, disordine. Quando poi predomina questa solitudine l'uomo deve ricolmarla in qualche modo, sostituendo all'amore di Dio le proprie passioni, con la sete del denaro, del potere, dell'arroganza proprio perché egli non può rimanere in quella situazione che annulla la sua identità. Ecco perché allora questo figlio minore sperpera tutto quello che aveva, e in questa sua dissolutezza sono rappresentate tutte quelle realtà con cui l'uomo e la donna cercano di ricolmare il vuoto lasciato dall'amore di Dio al momento in cui egli si è allontanato da lui a causa del peccato.

Non da ultimo "la chiusura dentro al proprio piccolo spazio diventerà mentalità che allontana dall'autentico senso dell'essere di Cristo inseriti nel Suo Corpo" (cfr vescovo Adriano, *Lettera per l'Anno Santo*)

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Luca scrive che Gesù è salito su Tabor per pregare e che è in preghiera, mentre si trasfigura, come ad indicare che **solo in un profondo cammino di interiorità possiamo scoprire la bellezza di appartenere a Dio**. Ci parla del suo volto trasformato, che cambia d'aspetto: come quando si è innamorati, come quando si è felici, come quando torniamo da un'esperienza di fede straordinaria. Si vede, se abbiamo incontrato la bellezza di Dio e questa esperienza ci riporta al desiderio di unità con noi stessi e con gli altri. La bellezza vissuta sul monte Tabor e il disgregarsi del figlio in un paese lontano, in un non luogo, sono come **due opposte esperienze dell'essere figli**. Se io nella libertà scopro di essere figlio li ritrovo tutta la mia bellezza.

Terza domenica

IL RITORNO

Ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò».

(Lc 15, 17-19)

LA MEMORIA CHE FA RITORNARE IN SÉ

Il padre aveva lasciato che il figlio partisse, senza opporsi. Da dove viene tale atteggiamento così inusuale e atipico? Il motivo è che c'è un aspetto ben più importante, che si comprende bene nel proseguire del racconto, e che si esprime nel momento in cui il figlio rientra (ritorna) in sé, per poi ritornare a casa: c'è da salvare qualcosa nel cuore di quel figlio che sta andando via. Che cosa vuole salvare il padre? È la memoria dell'amore e della sua misericordia, che rimarrà magari non conosciuta, non espressa, ma che si rivelerà una presenza fondamentale nel cuore di quel figlio. Sarà proprio questo amore a fare sì che egli abbia la forza per rialzarsi dal pantano in cui si trova. Non saranno le sue buone abitudini o semplicemente il suo pentimento a sostenerlo, ma l'amore che rimane nel suo cuore proprio per il fatto che il padre non gli nega la sua libertà. Se il padre gli avesse imposto di rimanere, gli avesse negato la sua eredità (cosa per altro molto probabile), avrebbe cambiato il suo atteggiamento in un'imposizione piuttosto che essere misericordioso e attendere, con il probabile risultato di ottenere una lontananza ancora più profonda. Il ritorno del figlio è l'esito di un percorso di "conversione", innescato dal tracollo economico in cui si trova a versare e dal bisogno di "cibo", ma che culmina nella comprensione del suo tracollo morale e, per contro, del grande amore paterno. Il figlio, infatti, toccando il fondo si rende conto che il suo non è solo un bisogno di cose, ma di amore, e così passa dalla dimensione umana e materiale della sua crisi a quella spirituale, comprendendo che il suo peccato non è stato rivolto semplicemente contro il padre terreno, ma anche contro «il Cielo» (Lc 15, 18). La crisi diventa un'occasione e un momento di crescita. La crisi di per sé segna l'inizio del ritorno: la coscienza di quel figlio, infatti, viene scossa, la sua memoria torna a raccontargli di un padre buono. E poco importa se il figlio per tornare dal padre accampa delle scuse, ciò che è essenziale è che scelga di tornare.

La conversione infatti "diventa vera solo se si concretizza in un ritorno al Padre. È il ritorno alla fede, che riconosce nella casa del Padre un amore abbondante per tutti. In questo modo è riconosciuto quell'amore precedentemente sconosciuto, e verso il quale si era dubitato della sua verità. La memoria dell'amore di Dio (cioè la precedenza dell'iniziativa di Dio, o se vogliamo l'azione dello Spirito santo che testimonia al nostro spirito l'amore che è stato riversato invincibilmente nel nostro cuore) muove la nostra libertà a decidersi per questo amore....

Fintantoché il figlio minore non mette in atto una decisione, che lo pone nello spazio dell'incontro con il padre, l'ambiguità del rimorso rimane (esempi di persone che pur confessandosi sono vittime del proprio scrupolo). In questo spazio Dio può rivelare il suo amore disarmante e sorprendente. Ed è proprio nello svelamento della dismisura di tale amore, che al figlio appare la gravità del suo peccato. Solo sottomettendosi al giudizio del Padre (che è l'amore crocifisso di Gesù), si dischiude all'uomo la possibilità di scoprirsi peccatore" (cfr vescovo Adriano, incontro con il clero 28 gennaio 2025).

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Dio è come il padrone che sa pazientare anche se il fico è sterile, anche se si aspetta un abbondante raccolto e non trova nulla. Invece di tagliare il fico e di piantarne un altro, come faremmo noi, gli zappa intorno e lo concima, sperando che porti frutto. ***Ha pazienza Dio, è un inguaribile ottimista, spera sempre che riusciamo a cambiare, a dare il meglio di noi, ad aver memoria del suo stesso amore per noi. Lui per noi c'è sempre.***

Oltre ogni nostro fallimento c'è un surplus di bene del Padre.

Quarta domenica **È STATO RITROVATO**

Il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

(Lc 15,22-23)

LA MATEMATICA DEL PERDONO

Nella parabola del figlio che fa ritorno a casa è descritto l'itinerario di conversione dell'uomo e della donna. È un percorso che passa attraverso le tappe della ribellione, della illusoria autonomia, dello sperpero, della dissolutezza, dalla discesa negli inferi dell'io, della perdita della dignità e della "risalita". È proprio in queste tappe che si "materializza" la parabola, che, nella sua forma geometrica, partendo dal basso tocca il suo apice in alto, per poi ritornare nuovamente in basso, ma non più nel punto d'inizio, bensì in uno diverso, perché tutto - dopo un'esperienza di conversione - è mutato. Così, il vero apice della parabola non è il momento dell'illusione, ma quello della presa di coscienza, del ritorno alla "vera", intima, profonda realtà dell'essere e delle cose. Il figlio che ritorna dal padre non è lo stesso figlio che ha lasciato il padre. Il padre è il punto fermo, ma solo ora il figlio se ne accorge, e lo vede per quello che realmente è, il "collante" della famiglia, grazie al suo amore smisurato e incondizionato.

SOLTANTO L'ESSERE AMATI PUÒ

Salvi, cioè liberi e veri, possiamo diventarlo solo se cessiamo di voler essere un dio, - scriveva Joseph Ratzinger - se rinunciamo al delirio dell'autonomia. Possiamo sempre e solo venir salvati. Detto ancora in altro modo: diventiamo noi stessi, ciascuno se stesso, se accogliamo e accettiamo le giuste relazioni. Ma le nostre relazioni dipendono dal fatto che è in gioco il criterio dell'essere creature; ma proprio qui è il disturbo, perché la relazione creatura e creatore è disturbata. Perciò solo il nostro Creatore può essere il nostro salvatore. Possiamo essere salvati solo se colui dal quale ci siamo separati viene ancora a noi e ci riapre egli stesso la relazione, che noi non possiamo estorcere, pretendere. Soltanto l'essere amati è l'essere salvati e solo l'amore di Dio può purificare l'amore umano disturbato, ristabilire la struttura relazionale disturbata.

Non è forse possibile pensare il sacramento della Penitenza come uno dei luoghi privilegiati per introdurre all'esperienza autentica di fede? Certo ci saranno situazioni in cui ci verrà richiesto di consolare; altre situazioni o momenti nei quali prevale l'utilizzo in chiave psicologica del sacramento. Tuttavia dovremmo aver presente il valore verso il quale tendere per evitare di perdere di vista ciò che il sacramento, efficacemente, è: l'incontro simbolico della rivelazione di Dio, attuata in Gesù Cristo (sostenuta e alimentata dalla Parola di Dio), e la fede del credente e della Chiesa, che coinvolge la libertà del soggetto.

Quinta domenica

LA SPERANZA DI ESSERE PERDONATI

Il figlio maggiore si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, i quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo, ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». (Lc 15, 25; 28-32)

METTERSI IN GIOCO

Il figlio, assumendosi la propria "responsabilità" di peccatore, ha messo in gioco se stesso, si è dichiarato pronto a ricominciare da capo, a ricostruirsi lasciandosi rinnovare dalla misericordia. In questo suo mutamento profondo sembra infatti non dubitare - neppure per un momento - dell'amore fedele del padre. Quando il ragazzo decide di fare ritorno a casa, dai suoi pensieri sembra emergere un sentimento che non è aleatorio, ma quasi certezza: il padre lo riaccoglierà, fosse anche - nella peggiore delle ipotesi - come uno dei suoi salariati (Lc 15,19). Il suo non è semplice ottimismo interessato, come facilmente potremmo intuire. Il figlio può sperare perché ha finalmente compreso la modalità dell'amore di quell'uomo che lo ha amato fino al punto di lasciarlo partire e, attraverso l'amore paterno, ha compreso anche l'amore divino. Entrambi questi amori "maltrattati" esigono una richiesta di perdono. "Sperare è volare, dice Bonaventura: la speranza esige da noi un impegno radicale; richiede da noi che tutte le nostre membra diventino movimento, per sollevarci dalla forza di gravità della terra, per ascendere alla vera altezza del nostro essere, alle promesse di Dio. Chi spera - così egli dice - "deve alzare il capo, rivolgendo verso l'alto i suoi pensieri, verso l'altezza della nostra esistenza, cioè verso Dio. Deve alzare il suo cuore a percepire tutte le dimensioni della realtà. Deve alzare il suo cuore disponendo il suo sentimento per il sommo amore e per tutti i suoi riflessi nel mondo. Deve muovere anche le sue mani nel lavoro..."

Il figlio non si mette in viaggio da sconfitto e la speranza che alberga ora nel suo cuore è quella stessa speranza con cui il credente deve animare la propria relazione con Dio: è Lui che ha amato l'uomo per primo (1Gv 4,10), perciò questa "speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). E lo Spirito Santo infonde una sapienza, "la sapienza interiore verso la misericordia di Dio" (Francesco, *Angelus*, 17 marzo 2013). "Speranza e amore si appartengono intimamente" e proprio la speranza "vissuta" permette di eradicare dal cuore umano "la disperazione e la "temerarietà". Ogni storia di conversione, proprio come la storia di questo figlio, presenta "all'inizio della strada l'orgoglio di essere come Dio" in cui bisogna "sbarazzarsi del sorvegliante Dio per essere liberi" e attraversa la fase dello sprofondare nel tunnel delle proprie miserie. Ma Dio punta a risollevarlo l'uomo, così, egli comprende che l'amore divino «è per sempre» (Sal 100,5) e non è soffocante, così come non lo è quello del padre misericordioso della parabola.

"L'amore si riferisce alla persona come essa è, anche con le sue debolezze - scriveva Joseph Ratzinger - ma un amore reale, al contrario del breve incanto di un momento, ha a che fare con la verità e si rivolge in tal modo alla verità di questa persona, che può essere anche non sviluppata o nascosta o deformata. Certamente l'amore include una disponibilità inesauribile al perdono, ma il perdono presuppone il riconoscimento del peccato quale peccato. Il perdono ha la sua strada interiore: perdono è guarigione, cioè esige il ritorno alla verità.

Quinta domenica

LA SPERANZA DI ESSERE PERDONATI

Solo l'amore rende possibile di assumere e di portare insieme con l'altro e per lui la morte della menzogna. Solo l'amore rende capaci di restare, nel buio e interminabile tunnel, portatori della luce e di far sentire l'aria fresca della promessa che conduce alla rinascita. È questo amore capace di attendere in silenzio che consentirà al figlio di superare la crisi della sua povertà totale, riconquistando quella ricchezza che già prima era sua. (Cfr. J. Ratzinger-Benedetto XVI, *Guardare Cristo. Esercizi di fede, speranza e carità*, Jaca Book, 2009)

Guardando al fratello maggiore, indignato per la festa indetta per il ritorno a casa del fratello minore, "siamo inviati a riflettere ancora una volta sulla fraternità, sulla comunione ecclesiale nella quale si manifesta il riconoscimento della verità dell'amore di Dio in Gesù. La Chiesa, come comunità pasquale, è il segno vivente della verità dell'evento che annuncia. Il peccato perciò non è semplicemente un disconoscimento personale della fede pasquale, ma, insieme, la smentita della comunione affidata a ciascuno dei battezzati. La fede, che non si dà se non nella sua attuazione storica e perciò nella libertà decisa per quell'amore confessato, ricorda che ogni atto colpevole interessa la comunità pasquale. Non si dà perdono se non nella forma della riconciliazione fraterna". (cfr vescovo Adriano, *incontro con il clero 28 gennaio 2025*)

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Gesù non giustifica, né condanna, invita ad **alzare lo sguardo**, ad andare oltre, a guardare col cuore la fragilità dell'altro e scoprirvi - riflessa - la propria. No, Dio non giudica. Ci giudicano la vita, la società, il datore di lavoro, noi stessi. Tutti ci giudicano, Dio no. Dio ama, Dio perdona e abbraccia sempre.

E questa donna viene liberata. Salvata dalla lapidazione, è ora **salvata dalla sua fragilità**. "Non peccare più" ammonisce Gesù. La speranza del perdono è sempre per tutti. La Chiesa, nel cammino giubilare si riscopre fatta di perdonati, non di giusti. Chiesa abitata da gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada, non un tribunale. In questo siamo tutti pellegrini di Speranza.

Domenica di Pasqua

... E COMINCIARONO A FAR FESTA

E cominciarono a far festa.
(Lc 15,24)

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10).

QUARESIMA MISSIONARIA

Costruiamo l'armonia

PROVOCAZIONI MISSIONARIE

brevi testi inseriti all'interno del libretto della preghiera quotidiana predisposti dal Centro Missionario Diocesano

Come missionari di speranza, in ascolto del grido dei poveri e della terra, settimanalmente saremo provocati ad impegnarci per costruire l'armonia.

Costruire armonia umana:
armonia con sé stessi e con gli altri

Costruire armonia cosmica:
armonia con la natura

Costruire armonia liberante:
armonia con le cose

Costruire armonia planetaria:
armonia con la mondialità

Costruire armonia mistica:
armonia con l'Assoluto

ARTICOLI PUBBLICATI SU "IL NUOVO GIORNALE"

Per ogni settimana del tempo di quaresima, verrà pubblicato un articolo, scritto dalle nostre sorelle Missionarie Secolari Scalabriniane (comunità avviata da Adelia Firetti, giovane insegnante di Piacenza, nel 1961).

Ogni articolo darà voce alla testimonianza di semi di speranza.. storie.. incontri.. sparsi per il mondo.
Condivisione di quella «gioia del Vangelo» che anima l'azione missionaria quotidiana.
Per aiutarci a cercare nella direzione giusta quella felicità di vita in pienezza a cui tutti siamo chiamati.

IL PROGETTO «Costruiamo l'armonia»

Nell'Amazzonia Brasiliana, in ascolto delle Comunità indigene della Chiesa di São Gabriel da Cachoeira. Considerata la città più indigena del Brasile, ospita 23 etnie indigene.

Vogliamo porci in aiuto fraterno all'azione missionaria del Vescovo Vanthuy e di don Maurizio Setti, fidei donum della Diocesi di Modena-Nonantola. Chiediamo alle comunità della Diocesi di Piacenza-Bobbio di collaborare per riuscire a comprare un nuovo motore per la «voadeira», barca grazie alla quale è possibile visitare le comunità indigene della Diocesi di São Gabriel, sparse lungo il fiume Rio Negro che attraversa la foresta pluviale.



L'ORA D'AMORE

Via Crucis

L'ORA d'Amore è un richiamo alla manifestazione di Dio che incontrando l'uomo lungo il suo cammino, prima lo sorprende amandolo e poi lo prende con sé, incrociando Grazia a peccato, Perdono a disperazione. In questo cammino verso il compimento, il peccatore pentito che morirà in croce accanto a Colui che riconoscerà essere il suo Signore, intuisce molto prima e un po' alla volta, l'amore di questo Padre, che attraverso Gesù si fa vicino, consola, dona forza e Speranza! Il Perdono qui, non viene raccontato come una parola o uno sguardo che rinnova all'istante, ma come un parto, che attraverso domande e provocazioni, luci e ombre, genera un uomo libero, una vita nuova; qualcosa insomma d'insperato!

Questo progetto, desiderato e chiesto dal nostro Vescovo Adriano, si realizza in modo quasi incredibile, come se una Mano lo avesse disegnato e poi suggerito a tempo opportuno! Un giovane detenuto che si definisce ateo, prende in mano la Passione di Gesù e la legge dal punto di vista del "ladrone pentito". Successivamente segna questi 8 passi come un percorso di liberazione. Alcuni nel carcere chiedono di scrivere le meditazioni, mentre un giovane ebreo che conosce Cristo si offre per disegnare le stazioni. Tutto mi sembra personalmente così perfetto e complementare, da credere che lo Spirito Santo che soffia dove vuole, proprio quest'anno, l'anno Santo, abbia deciso di soffiare sul carcere, ma per parlare ad ogni uomo della fecondità del Perdono!

Cristo vive la Sua Passione perché noi possiamo entrare nella Sua Ora, cioè nella Sua pienezza Passione di nostro Signore Gesù Cristo

Entriamo nel cammino sulla via del Calvario e contempliamo Gesù con gli occhi increduli del ladrone e con quelli di speranza della Maddalena, la peccatrice perdonata! Ci stai a camminare con noi? Allora togliti i sandali del pregiudizio e vieni...

Il cammino si svolge in **8 passi**:

I passo: SATANA ENTRA IN GIUDA

*Il male seduce l'uomo e lo trasfigura.
Quanto abbiamo perso?*

II passo: GESÙ SI OFFRE NELL'EUCARISTIA

*Dio ci punisce donando sé stesso.
Egli ci attira a sé amandoci*

III passo: CHI È IL PIÙ GRANDE?

*L'umanità si lascia distrarre dalle vanità.
Ricadute*

IV passo: GESÙ AL GETSEMANI

*Dio manda il suo angelo a consolarci!
Chi ho percepito così...*

V passo: GESÙ ARRESTATO

Gesù si mette nei nostri panni

VI passo: IL LADRONE INCONTRA LA MADDALENA

La speranza è trovare un Nuovo Senso

VII passo: IL LADRONE SI LASCIA AMARE

Ricordati di me

VIII passo: LA MADRE AI PIEDI DI GESÙ CI RIVELA LA VITTORIA DELL'AMORE

*Il recupero del valore delle relazioni come
forza per superare ogni ostacolo*

CAMMINO DI QUARESIMA-PASQUA PER BAMBINI E RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Il percorso dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana sarà accompagnato dalla parabola del Padre Misericordioso, secondo la suddivisione proposta dagli Uffici Pastoralis nel cammino generale. Per ogni incontro verranno suggeriti alcuni spunti a partire dal cammino che i tre protagonisti della parabola vivono, cercando di mantenere un contatto con i Vangeli delle domeniche di Quaresima.

Il racconto del Padre misericordioso e dei suoi due figli aiuterà a ripercorrere i passi che ogni credente compie quando si allontana dalla presenza di Dio per poi ritornare a lui "con tutto il cuore" (Gl 2,12), cercando di riscoprire quella dinamica che fa passare dal peccato al perdono, attraverso il dono prezioso del sacramento della Riconciliazione.

A questo cammino si intrecceranno alcuni spunti legati anche agli altri sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, per non abbandonare totalmente il percorso di quei gruppi che stanno preparandosi a queste tappe importanti della vita di fede.

In ogni scheda verranno offerti:

- *Il brano della parabola che guida l'incontro, con commento;*
- *Il legame con il sacramento della Riconciliazione e un approfondimento su di esso;*
- *Il Vangelo della domenica, con commento;*
- *Spunti per le attività;*
- *Quando previsto, un focus su un Sacramento dell'IC, da condividere in quei gruppi che stanno avvicinandosi alla celebrazione;*
- *Proposte di film, letture, video;*
- *Una preghiera.*

LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI

Il cammino segue la scansione proposta nel percorso diocesano.

| | |
|---|--|
| I Domenica | LA PARTENZA: prendere le distanze dal Padre, l'esperienza del peccato. |
| II Domenica | IN UN PAESE LONTANO: la lontananza da Dio come esperienza faticosa e negativa. |
| III Domenica | IL RITORNO: l'atteggiamento del Padre misericordioso. |
| IV Domenica | È STATO RITROVATO: il prodigo reso nuovamente figlio, il sacramento del perdono riabilita nella relazione con il Padre. |
| V Domenica Tempo di Pasqua | TUTTO CIÒ CHE È MIO È TUO: la festa come segno e conseguenza del perdono, il fratello maggiore incapace di fare festa. TESTIMONI DEL RISORTO: testimoni della misericordia del Padre, dell'amore del Figlio, della comunione dello Spirito. |

IL DIPINTO DI CHAGALL PER I RAGAZZI E LE FAMIGLIE

Per accompagnare il cammino di Quaresima nelle famiglie è stato predisposto un cartoncino (formato A5) da consegnare a ciascun ragazzo, su cui incollare, ogni settimana, una parte del dipinto Il Figliol Prodigo di Mark Chagall, legato al tema affrontato nell'incontro di catechesi. Il gesto sarà da compiere a casa, insieme ai genitori, durante un breve momento di preghiera, così da poter condividere anche in famiglia il percorso quaresimale e lasciarvi un segno a ricordo del tempo forte che si sta vivendo.

Il cartoncino e gli adesivi devono essere prenotati fra i materiali proposti dalla Diocesi. Le preghiere si troveranno alla fine di ogni traccia settimanale e in formato singolo per essere stampate o inviate direttamente ai genitori.

GLI APPUNTAMENTI DEL CAMMINO DI QUARESIMA

Mercoledì 5 marzo 2025 ore 20.30

Le Ceneri - inizio della Quaresima

Processione penitenziale dalla Basilica di San Francesco alla Cattedrale.

Celebrazione eucaristica con Rito di benedizione e imposizione delle Ceneri e il Rito Iscrizione del nome per nove catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione nella notte di Pasqua.

Giovedì 6 marzo 2025

Ritiro penitenziale per il Clero

Da venerdì 21 a domenica 23 marzo 2025

Esercizi spirituali per adulti presso il Centro pastorale "La Bellotta" predicati da don Claudio Burgio.

Per iscriversi è attivato il link ([clicca qua](#)) oppure contatta la segreteria pastorale (ufficiopastorale@curia.pc.it - 0523308315)

24 marzo 2025

Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Da venerdì 28 a domenica 30 marzo 2025

Esercizi spirituali dei giovani (18-35 anni) presso il Seminario Vescovile di Bedonia guidati da don Carlo Pagliari

Per iscriversi è attivato il link ([clicca qua](#))

Domenica 6 aprile

Giornata a sostegno delle Missioni diocesane

Sabato 12 aprile

Giornata giubilare diocesana dei preadolescenti e cresimandi

MATERIALI DA PRENOTARE

L'IMMAGINE CHE ACCOMPAGNA IL CAMMINO

L'immagine è proposta anzitutto per essere esposta all'esterno delle chiese ed è realizzata in materiale adatto.

E' disponibile in due formati:

200x148 cm (altezza x larghezza) € 36.00

100x74 cm (altezza x larghezza) € 15.00

Viene poi realizzata anche in cartonato (rigido) per l'interno in unico formato 120x90 cm € 10.00

Questo materiale è da prenotare entro giovedì 20 febbraio 2025 [cliccando qua](#).



IL LIBRETTO DELLA PREGHIERA QUOTIDIANA

Per ogni giorno del tempo di Quaresima uno spunto di preghiera a partire dalla Parola di Dio. Nelle cinque domeniche di Quaresima focus su "Quaresima missionaria".

Il costo a copia è di € 1,50.

Questo materiale è da prenotare entro giovedì 20 febbraio 2025 [cliccando qua](#).

IL LIBRETTO DELLA VIA CRUCIS "L'ORA D'AMORE"

Vedi pag. 15 per la presentazione della Via Crucis

Il costo a copia è di € 1,00.

Questo materiale è da prenotare entro giovedì 20 febbraio 2025 [cliccando qua](#).

IL CARTONCINO CON GLI ADESIVI DEI RAGAZZI

Vedi pag. 15 per la presentazione della Via Crucis

Il costo a copia è di € 1,00.

Questo materiale è da prenotare entro giovedì 20 febbraio 2025 [cliccando qua](#).

I MATERIALI DISPONIBILI ONLINE

In una apposita area in costante aggiornamento del sito www.diocesipienezabobbio.org troverai il materiale per camminare in questo tempo di Quaresima ovvero:

- traccia per la catechesi con i ragazzi
- traccia per gli incontri con gli adolescenti e i giovani
- spunti per la liturgia nel tempo di Quaresima - Settimana Santa
- schema per la celebrazione penitenziale

Quando il materiale sarà disponibile per la consegna sarete contattati.

La distribuzione avverrà presso la Segreteria degli Uffici e Servizi pastorali della Diocesi (piazza Duomo, 33 Piacenza).

*Sono tuo figlio in terra
e cammino a fatica
tu m'hai riempito le mani
di colori, di pennelli
e non so come dipingerti
bisogna dipingere la terra,
il cielo, il mio cuore
le città in fuoco,
le genti che fuggono
i miei occhi in lacrime
dove bisogna fuggire,
verso chi volare
quello che laggiù dona la vita
quello che manda la morte
forse sarà lui a fare
che il mio quadro s'illumini.*

Marc Chagall

